

F. SALVATORI (a cura di), *Il Mediterraneo delle città - Scambi, confronti, culture, rappresentazioni*, Roma, Viella libreria editrice, 2008

di **Alessandra Cristofari**

Un viaggio! Sì, questo volume si propone proprio come un viaggio, attraverso quel mare, il Mediterraneo, che divide e che unisce, che è teatro di confronti ma anche di scontri e conflitti tra le tante civiltà che vi si affacciano, che è una realtà composta, sfaccettata, ben più ampia dei suoi confini fisici. È un viaggio non solo attraverso i suoi territori e paesaggi, ma anche attraverso la storia di quella civiltà mediterranea che non può essere analizzata se non di pari passo, e sempre strettamente connessa, con la geografia.

Il libro, a cura di Franco Salvatori, riassume i risultati dell'omonimo progetto di ricerca all'interno del Programma di Ricerca scientifica di rilevante Interesse Nazionale (PRIN) 2004, di cui lo stesso Salvatori, dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" ne è stato il coordinatore scientifico. Il testo, che raccoglie i contributi di più di venti autori, è stato suddiviso in cinque sezioni: "Lo spazio mediterraneo: tra identità e integrazione", "Lo spazio mediterraneo: tra immagine e percezione", "I contesti di Genova, Napoli e

Roma: tra convivenza e conflittualità", "Il Granducato di Toscana e il Mediterraneo, secoli XVII-XVIII", "Lo spazio adriatico: tra localismi e centralità".

Il panorama mediterraneo viene, quindi, analizzato prendendo in considerazione molteplici punti di vista e numerose problematiche: la contrapposizione di diverse civiltà, di differenti credi, di varie realtà. La prospettiva privilegiata, comunque, rimane la città che, come spesso accade in ogni viaggio, costituisce una tappa fondamentale. Le città, con i loro contesti urbani, le loro realtà culturali, le loro dinamiche sociali, divengono punti nodali, fulcro intorno a cui ruotano una serie di elementi determinanti che hanno costituito, nel tempo, la fisionomia dell'area mediterranea: il privilegiare l'analisi di questi ambiti ha costituito un fatto particolarmente proficuo «per misurare i processi di integrazione e conflitto, le convivenze e le intolleranze, e, soprattutto, comprendere le elaborazioni e rappresentazioni collettive dell'«altro»».

Alessandra Cristofari